

# «L'ortofrutta è un settore che rischia grosso Garantiti 160 milioni di ristori per le gelate»

Presentati al Governo 5 punti per il rilancio: contrasto alle fitopatie, innovazione nei criteri assicurativi, rinnovo varietale, abbassamento del costo del lavoro, promozione sui mercati

## BOLOGNA

LAURA GIORGI

Con il Macfrut ai nastri di partenza, l'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi fa il punto del comparto ortofrutticolo in regione. Evidenziando l'alto tasso di propensione delle aziende regionali all'innovazione in campo, ma anche gli ambiti di intervento istituzionali per limitare le criticità imposte in particolare dai cambiamenti climatici.

**Nei due anni e mezzo di pandemia ci si è accorti del peso del sistema agricolo nel sistema economico italiano. La guerra in Ucraina, poi, ha ulteriormente posto l'accento sul tema delle auto-sufficienze alimentari. A che punto siamo e che ruolo gioca l'Emilia-Romagna sulla scena nazionale ed europea?**

«Siamo il cuore agroalimentare del Paese. Molte delle grandi aziende alimentari italiane hanno sede in Emilia-Romagna, dove il settore vale 24 miliardi di euro. Con le nostre 44 Dop e Igp vantiamo più prodotti a qualità regolamentata d'Europa ed esportiamo agroalimentare per 7,4 miliardi di euro in tutto il mondo (dati Arter-Unioncamere): la seconda voce di export regionale dopo la meccanica/meccatronica. Siamo la regione della produzione in filiera: garantiamo cibo dalla terra alla tavola. Credo sia evidente l'impatto economico, sociale, del lavoro, che questa ricchezza ha sulle comunità e sul territorio».

**In 40 anni Macfrut ha fatto il giro del globo. Quali prospettive?**

«Macfrut è una fiera straordinaria, che la Regione sostiene ogni anno con convinzione. Suscita un interesse internazionale perché l'Italia è riconosciuta come territorio del cibo di qualità e perché i suoi organizzatori hanno saputo costruire al meglio un appuntamento di caratura internazionale, capace di mettere al centro tutta la filiera dell'ortofrutta e del settore avicolo. È un nostro punto di forza territoriale e credo sia questo il valore principale che la fiera sa restituire ai visitatori».

**L'inflazione che frena i consumi, la tassazione, i rincari di materiali e combustibili incidono sui costi della produzione agricola. Qual è lo stato dell'agricoltura emilia-romagnola?**

«Se parliamo dell'ortofrutta, abbiamo di fronte uno scenario di luci e ombre. L'ortofrutta nel 2022 ha generato in Emilia-Romagna una produzione lorda vendibile



L'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi

di 1,2 miliardi di euro su una superficie coltivata di 56mila ettari. Il sistema ortofrutticolo regionale è caratterizzato da un elevato processo di aggregazione: circa il 50% dei produttori regionali aderisce a una Organizzazione di produttori (a fronte di una media nazionale ed europea del 35-40%) che nel 2022 attraverso il sistema europeo dell'Organizzazione comune di mercato ha garantito 160 milioni di euro di contributi distribuiti dalla Regione. Il sistema

frutticolo sta però attraversando una fase strutturale difficile, dovuta in primis agli effetti dei cambiamenti climatici, come le gelate o le grandinate che anche in questi giorni hanno investito molte coltivazioni, e le fitopatie. Si tratta di un settore che rischia grosso: va sostenuto e rilanciato. La Regione sta cercando di fare la propria parte. Abbiamo erogato 160 milioni di ristori per le gelate e i danni da cimice asiatica ai frutticoltori. Riproporrò il bando

per i sistemi antibrina e altre risorse per dare maggior copertura ai fondi Agrifidi. Investiamo in ricerca, come con il bando appena chiuso che garantisce 2 milioni di euro per nuove tecnologie e soluzioni. Abbiamo inoltre riportato all'attenzione del Governo i nostri 5 punti per il rilancio ortofrutticolo, messi a punto dalla Consulta agricola regionale: difesa attiva e contrasto alle fitopatie, innovazione nei criteri assicurativi, rinnovo varietale, abbassamento del

## Innovazione e nuove tecnologie «Dall'Europa serve reciprocità»

### BOLOGNA

**Assessore, sull'ammmodernamento tecnologico e digitale del settore le associazioni di categoria chiedono un convinto supporto istituzionale.**

«Proprio nelle scorse settimane abbiamo messo a disposizione delle imprese agricole e agroalimentari dell'Emilia-Romagna contributi regionali per 138 milioni di euro, per renderle più forti e competitive. Risorse dello Sviluppo rurale che permettono di accogliere 962 domande di finanziamento. In un momento storico molto complesso per le aziende, è un dato di grande valore a-

vere, quasi mille imprese agricole e agroalimentari sul nostro territorio pronte a impegnarsi in interventi di ammodernamento, generando nel territorio un investimento complessivo 357 milioni di euro. Il nuovo Sviluppo rurale 2023-2027 vale complessivamente 913 milioni di euro, e nel corso del 2023 pubblicheremo nuovi bandi per 148 milioni».

**In cosa l'Unione potrebbe dimostrarsi di ostacolo e in cosa invece è un partner essenziale?**

«L'Unione Europea riveste un ruolo fondamentale nel sostegno alla competitività e al reddito delle imprese agricole. Ha dato obiettivi di

riduzione di input chimici in agricoltura entro il 2030, con la strategia Farm to Fork, in particolare dei pesticidi. Stiamo lavorando per dare agli agricoltori nuove soluzioni per il contrasto alle fitopatie incombenti, e perché l'Emilia-Romagna possa diventare riferimento europeo sulle nuove tecniche di miglioramento genetico, che nulla hanno a che fare con gli Ogm, ma sono tecnologie in grado di migliorare la resistenza delle piante agli attacchi da agenti esterni. L'Europa deve poi garantire reciprocità: se gli agricoltori europei devono applicare tecniche produttive sostenibili, allora le stesse condizioni vanno pretese dai Paesi che esportano frutta e verdura ai cittadini europei, per il benessere economico e alimentare di tutti, e per mantenere la competitività delle imprese».

costo del lavoro, promozione sui mercati internazionali».

**Con il cambiamento climatico, l'emergenza idrica oggi condiziona culture e pratiche in campo. Come si attrezzano l'Emilia-Romagna?**

«La crisi idrica è un fenomeno in crescita soprattutto nelle regioni del nord Italia che insistono sull'asta di bacino del Po. Una situazione, questa, dovuta al calo del 40% delle precipitazioni negli ultimi 20 anni e all'aumento delle temperature. L'Emilia-Romagna si trova ad affrontare un vero e proprio piano Marshall sugli investimenti irrigui: si tratta di cifre inedite, che miglioreranno in maniera radicale il sistema irriguo. Sul tema dei piccoli invasori aziendali, la Regione ha già messo a bando 7 milioni di euro per le aziende che intendono consorzarsi tra loro e ci saranno altri 20 milioni di euro (16 milioni + 4 milioni) con il nuovo Sviluppo Rurale 2023-2027. A tutto ciò si aggiungono altre risorse in diretta gestione ai Consorzi di bonifica. Parliamo di più di 700 milioni di euro per lavori su tutto il territorio regionale: 250 milioni di opere, alcune già ultimate. Poi ci sono i 320 milioni di euro di lavori previsti dal Pnrr, a cui si sommano altri 28 milioni di fondi del Ministero dell'Agricoltura con cui sono stati appena finanziati 4 progetti che riguardano la riduzione delle perdite nella rete di distribuzione. Stimiamo così di aumentare la capacità di stoccaggio d'acqua su tutto il territorio di circa 80 milioni di metri cubi, lavorando su invasori, efficienza delle reti e della distribuzione dell'acqua, nuove condotte e rifacimento di quelle vecchie. Serve però un'accelerazione amministrativa: non c'è più tempo da perdere».

**Fra le voci di spesa c'è anche il caporalato. L'agricoltura resta tutt'oggi un settore a alto rischio di irregolarità e caporalato, cosa si sta facendo?**

«In diverse province è stata attivata o è in procinto di attivazione la rete sul lavoro agricolo di qualità per il contrasto al caporalato, con il coordinamento delle Prefetture e dell'Inps, in collaborazione con la Regione. Si sta potenziando il registro delle imprese agricole che non hanno riportato condanne per violazioni della normativa in materia di lavoro, legislazione sociale e fiscale. Alla fine del 2022 erano poco più di 3600 le imprese che a livello nazionale risultavano iscritte alla rete: di queste, quasi un terzo è in Emilia-Romagna. La Regione è sempre stata al fianco del lavoro agricolo di qualità, anche con premialità specifiche nei bandi».